

I BILANCI DEGLI ISTITUTI

Il tesoro segreto da 4,5 miliardi (che la ricerca utilizza poco)

di Massimo Sideri

C'è un tesoro segreto nascosto nella ricerca italiana. E non è un tesoro fatto di formule, alambicchi o brevetti. È un tesoro di soldi: 4,5 miliardi di euro. Rappresentano la somma delle disponibilità liquide che, a vario titolo, enti di ricerca e università segnalano nei propri bilanci. Sono risorse «ferme». Non sfruttate dai centri di eccellenza: dall'Istituto nazionale di Fisica alla Sapienza di Roma, fino al Cnr. In parte — va ricordato — il denaro risulta vincolato a dipartimenti e progetti già avviati; ma il resto viene utilizzato come riserva.

alle pagine 20 e 21

L'INCHIESTA I CONTI

Il tesoro segreto della ricerca italiana, nei bilanci spuntano 4,5 miliardi di euro

Dalle università di Roma e Milano, fino al Cnr
Le risorse utilizzabili dai centri di eccellenza

di Massimo Sideri

C'è un tesoro segreto nella «povera» ricerca italiana. E non è una nuova scoperta scientifica: niente alambicchi, brevetti o algoritmi, ma soldi veri e propri. Non decine di milioni. Non centinaia. Ma miliardi: 4,5 per l'esattezza. Sono le disponibilità liquide che a vario titolo, in parte vincolate e in parte pienamente disponibili, gli enti di ricerca e le università pubbliche segnalano nei propri bilanci. La Sapienza ne ha 485 di milioni. Il Politecnico di Milano 359 e rotti. L'Università di Bologna 446. L'Università di Pisa 207. Il Cnr 456. L'Istituto nazionale di Fisica 351,9. La Statale di Milano 225. Tutti, grandi e piccoli, hanno il loro tesoretto accumulato: la Scuola superiore di Studi Sant'Anna di Pisa dispone di quasi 44 milioni. L'Agenzia spaziale italiana almeno 135. La partenopea Stazione Zoologica Anton Dohrn (il più antico acquario d'Italia, della fine dell'Ottocento) 28,8. È una cifra inattesa

per la ricerca italiana, da sempre in odore di povertà.

E intendiamoci: povera lo è se confrontata con quella degli altri Paesi. L'Italia investe solo l'1,8% del Pil, percentuale distante da Germania, Francia e da benchmark come Israele, il Paese che grazie a un 4% annuo

è diventato in pochi anni un hub di innovazione mondiale.

Dunque i fondi andrebbero aumentati, ma i 4,5 miliardi dei bilanci 2015, gli ultimi disponibili nella maggior parte dei casi, colpiscono anche se si confrontano con i 9,499 miliardi che ogni anno lo Stato italiano investe nella ricerca (anche qui il dato è del 2015) e che in parte servono a pagare strutture amministrative elefantache, come nel caso del Cnr.

Il caso Genova

Il cosiddetto tesoretto di 450 milioni dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) che l'ex ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, Stefania Giannini, poco prima dell'uscita dal governo voleva «mettere a disposizione della ricerca» c'è, ma è in ottima compagnia. «Sono pienamente convinta che sia giunto il momento di ragionare sulla possibile destinazione di questi fondi, da rimettere in gioco per il mondo della ricerca di base. Questa — aveva detto l'allora ministro Giannini nel corso di un'audizione in Parlamento poco prima del referendum costituzionale parlando dell'Iit — mi sembra un'operazione non solo possibile ma auspicabile, me ne farò personalmente carico perché mi sembra corretto».

La senatrice Elena Cattaneo che aveva preso di mira il «tesoretto» Iit dopo la querelle sullo Human Technopole milanese ave-

va subito aggiunto che si trattava di «denaro pubblico già iscritto al bilancio dello Stato, dedicato alla ricerca pubblica che dopo anni tornerebbe finalmente disponibile». L'Iit in effetti ha accumulato i milioni nella fase iniziale di startup: essendo nato dal nulla su impulso dell'allora ministro Tremonti e della Lega, l'Istituto inizialmente non ha speso. La crisi del governo Renzi forse ha salvato i fondi Iit. Ma in realtà ha salvato tutto il mondo della ricerca perché, come un domino, il caso si sarebbe dovuto scaricare sugli altri.

Il confronto tra bilanci

Chiaramente le cifre non sono tutte perfettamente confrontabili. Le origini sono spesso diverse. I tempi di accumulazione anche. Alcune università per esempio vincolano parte dei fondi ai dipartimenti. Inoltre la disponibilità, di per sé, non è un'anomalia italiana: Harvard nel 2015 aveva 37 miliardi. Yale 25 miliardi. Princeton e Stanford 22. Ma quei sistemi sono privati e in ogni caso i bilanci italiani sono poco trasparenti: tutto viene messo in una voce unica, senza specifiche. E ora il timore che le risorse possano essere richieste in qualche maniera indietro sta agitando tutti. C'è aria di assalto alla diligenza e il rischio è che nel caos si depauperi la ricerca italiana ancora di più.

Lo scontro sulla meritocrazia

Negli ambienti universitari ci si sta confrontando non propriamente con toni

accademici — su come utilizzare almeno gli avanzi annuali di bilancio per evitare che i tesoretti crescano: distribuendoli a pioggia o sulla base del merito? Al Politecnico di Torino la questione è finita con uno scontro. E dopo settimane di tensione, a dicembre, il prorettore dell'ateneo, Laura Montanaro, e il vicerettore alla Ricerca, Enrico Macii, hanno rassegnato le dimissioni in polemica con il rettore Marco Gilli. Intanto il senatore di Sinistra Italiana Fabrizio Bocchino sta portando avanti la sua proposta di legge denominata «Istituzione del Comitato interministeriale per le politiche della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione e costituzione dell'Agenzia nazionale della Ricerca».

L'articolo 16 è esplicito: Piano di riallineamento degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione. Obiettivo: concentrare i soldi. La proposta è stata assegnata alla commissione Istruzione. Mentre il neoministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ha chiesto al Parlamento un parere sullo schema di decreto sulla definizione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo ordinario destinata al finanziamento premiale di specifici progetti. Sulla base di questi stessi criteri la Statale di Milano ha appena perso 6 milioni rispetto al passato. Il dibattito è acceso. Qualcuno ha fatto i conti e ha visto che la somma vale la candela: 4,5 miliardi, più di quanto ci chieda l'Europa come manovra bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Sulla gestione dei fondi al Politecnico di Torino si è aperto uno scontro che ha portato alle dimissioni del prorettore

La destinazione

In parte il denaro risulta vincolato a dipartimenti e progetti già avviati; ma il resto viene utilizzato come riserva



Su Corriere.it

Leggi tutti gli aggiornamenti, guarda foto e video sull'istruzione e la ricerca sul Canale Scuola su corriere.it/scuola

I casi

● Istituto Italiano di Tecnologia

L'ex ministro per l'Istruzione, l'università e la Ricerca, Stefania Giannini, voleva «mettere a disposizione della ricerca» il cosiddetto tesoretto di 450 milioni dell'Istituto Italiano di Tecnologia. L'it ha accumulato i milioni nella fase iniziale di startup. La crisi del governo Renzi forse ha salvato i fondi dell'istituto. Ma in realtà ha salvato tutto il mondo della ricerca perché, come un domino, il caso si sarebbe dovuto scaricare sugli altri

● Politecnico di Torino

La questione su come utilizzare almeno gli avanzi annuali di bilancio per evitare che i tesoretti crescano è finita con uno scontro al Politecnico del capoluogo piemontese. A dicembre, il prorettore dell'ateneo, Laura Montanaro, e il vicerettore alla Ricerca, Enrico Macii, hanno rassegnato le dimissioni in polemica con il rettore Marco Gilli

● I progetti del governo

Il neoministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha chiesto al Parlamento un parere sullo schema di decreto sulla definizione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo ordinario destinata al finanziamento premiale di specifici progetti

1,8

Per cento

La quota del Prodotto interno lordo che l'Italia destina alla ricerca

4

Per cento

La quota di Pil che Israele riserva alla ricerca: rendendola un hub di innovazione



Gli acronimi

«FFO» E «FOE»

Il «Fondo di finanziamento ordinario» (FFO) è un finanziamento statale che costituisce una delle principali fonti di entrata per le università pubbliche italiane. Il Fondo è stato istituito nel 1993 e attualmente il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sta discutendo nuovi principi per la quota cosiddetta premiale, cioè basata su criteri di merito. In base all'ultimo schema gli atenei del Nord hanno perso parte di questa quota andata alle università del Sud. Il «Fondo ordinario per gli enti di ricerca» (FOE) è invece il fondo pubblico con cui vengono finanziati gli enti come il Cnr. Esistono delle eccezioni: l'it di Genova riceve fondi direttamente dal ministero del Tesoro.

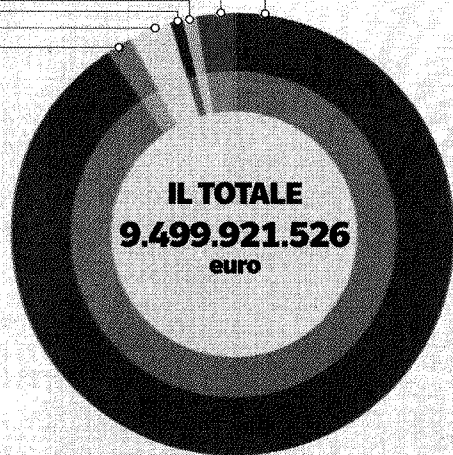
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Investimento pubblico nella ricerca in Italia (dati in euro)

(dati in euro)

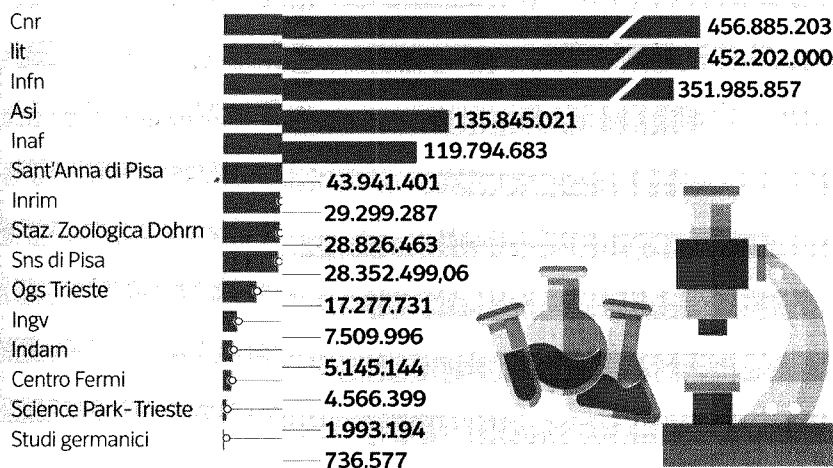
- 8.590.429.714**
dal ministero dell'Istruzione
- 246.000.000**
dal ministero dello Sviluppo economico
- 104.659.861**
euro dal ministero delle Politiche agricole
- 89.668.651**
dal ministero della Salute
- 289.163.300**
dal ministero delle Finanze
- 180.000.000**
da altro



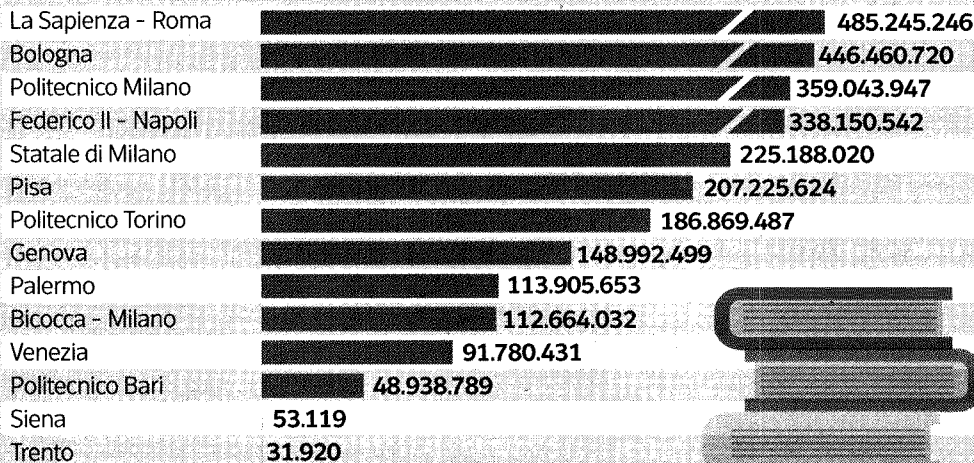
Fonte: elaborazione Corriere della Sera su bilanci del 2015

Le disponibilità liquide

NEGLI ENTI DI RICERCA...



... E NEGLI ATENEI



Corriere della Sera